

11 Domenica Quaresima - A

Antifona d'Ingresso

Di te dice il mio cuore: "Cercate il suo volto". Il tuo volto io cerco, o Signore. Non nascondermi il tuo volto. Ricorda, Signore, il tuo amore e la tua bontà, le tue misericordie che sono da sempre. Non trionfino su di noi i nostri nemici; libera il tuo popolo, Signore, da tutte le sue angosce.

Colletta

O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, nutri la nostra fede con la tua parola e purifica gli occhi del nostro spirito perché possiamo godere la visione della tua gloria. per il nostro Signore...

Prima Lettura

Dal libro della Genesi. (Gn 12, 1-4°)

In quei giorni, il Signore disse ad Abram: "Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra". Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

Salmo

Salmo 32 (33)

Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Timoteo. (2 Tm 1, 8b-10)

Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.

Canto al Vangelo

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dalla nube luminosa, si udi la voce del Padre: "Questi è il mio Figlio l'amato: ascoltatelo".

Lode e onore a te, Signore Gesù.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 17, 1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la

luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete". Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti".

Sulle Offerte

Questa offerta, Signore misericordioso, ci ottenga il perdono dei nostri peccati e ci santifichi nel corpo e nello spirito, perché possiamo celebrare degnamente le feste pasquali. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

"Questo è il mio Figlio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo".

Dopo la Comunione

Per la partecipazione ai tuoi gloriosi misteri ti rendiamo fervide grazie, Signore, perché a noi ancora pellegrini sulla terra fai pregustare i beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Il piu' bello tra i figli dell'uomo



L'itinerario quaresimale che la chiesa ci propone in queste domeniche ci invita oggi a contemplare il Volto di Cristo per continuare a seguirlo nel cammino che conduce a quella morte e risurrezione che ci dona la vita per sempre.

La liturgia della parola di questa seconda domenica ci conduce dal deserto di Giuda al monte Tabor, il monte sul quale è dato ai discepoli di contemplare lo splendore della gloria di Dio.

“O Padre, che ci hai detto di ascoltare il tuo amato Figlio, nutri la nostra fede con la tua Parola e purifica gli occhi del nostro Spirito perché possiamo godere la visione della tua gloria”.

Così ci fa pregare la colletta consegnandoci tre parole che sono la chiave di lettura dell'odierna liturgia: ascolto, fede e visione. Attraverso queste tre finestre possiamo anche noi continuare il cammino di sequela di Lui che ci condurrà su di un altro monte, il Golgota, per contemplare lo stesso Volto trasfigurato di Colui che “Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.” (Is 53)

Nella prima lettura è il patriarca Abramo che ascolta la parola di Colui che lo chiama e si mette in cammino perché, come ci dice la lettera agli Ebrei, “riteneva fedele Colui che aveva promesso”. E nella stessa lettera agli Ebrei viene descritto proprio con queste parole la chiamata di Abramo: “Per fede Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava”. (Eb 11) Questo sta ad indicare che “a Dio che si rivela è dovuta l'obbedienza della fede”, come ci insegna la Dei Verbum, perché solo in questa obbedienza a noi è concesso di godere la gioia di vedere il suo

Volto. Non si tratta dunque di rimanere sul monte per continuare a vederlo, come Pietro suggerisce a Gesù nel Vangelo, trasportato dall'entusiasmo e dalla bellezza contemplata in quell'evento straordinario. Si tratta invece di imparare ad ascoltarlo perché ogni luogo, ogni evento, ogni tempo e ogni situazione diventi esperienza di visione, anche quelle in cui Lui "non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi". Può sembrare paradossale eppure non dobbiamo dimenticare che il Volto che contempliamo oggi nel Vangelo della Trasfigurazione è lo stesso che vedremo il venerdì santo, il Volto dell'unico e medesimo Signore che risplende di luce e che si lascia avvolgere dalle tenebre della morte, entrambe le cose per amore nostro.

Dunque la Parola di oggi ci spalanca le porte della sequela del Signore nella luce e nelle tenebre, perché ci venga dato di non fuggire davanti al mistero della sua morte. Le parole del Padre ci indicano chiaramente quale sia la via da percorrere per raggiungere la vita: "Questi è il mio figlio diletto: ascoltate Lui". Ascoltarlo ci genera alla fede, solo così ci sarà possibile vedere fino alla fine dove conduce quell'Amore che per noi consegna se stesso. Ascoltare e credere ci fa vedere che perdere la vita significa trovarla e che "se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto".

Questa è la logica luminosa di Gesù, di una luce che brilla veramente proprio nell' "ora" in cui le tenebre sembrano avere l'ultima parola sulla vita del mondo ... eppure il destino del cristiano è un destino di luce.

Concludiamo questa breve riflessione con le parole di Chiara d'Assisi davanti al Mistero della croce:

"Attaccati, vergine poverella, a Cristo povero. Vedi che Egli per te si è fatto oggetto di disprezzo, e segui il suo esempio rendendoti, per amor suo, spregevole in questo mondo. Mira, o nobilissima regina, lo Sposo tuo, il più bello tra i figli degli uomini, divenuto per la tua salvezza il più vile degli uomini, disprezzato, percosso e in tutto il corpo ripetutamente flagellato, e morente perfino tra i più struggenti dolori sulla croce. Medita e contempla e brama di imitarlo.

Se con Lui soffrirai, con Lui regnerai; se con Lui piangerai, con Lui godrai; se in compagnia di Lui morirai sulla croce della tribolazione, possederai con Lui le celesti dimore nello splendore dei santi e il tuo nome sarà scritto nel Libro della vita ... E poiché questa visione di lui è splendore dell'eterna gloria, chiarore della luce perenne e specchio senza macchia ogni giorno porta l'anima tua, o regina, sposa di Gesù Cristo, in questo specchio e scruta in esso continuamente il tuo volto".

Questo vedono i santi, a questo siamo chiamati come discepoli. Ce lo conceda il Signore.